

Dietro il nucleare scontro sul solare le Regioni bloccano gli impianti Il caso Lazio: tutto rinviato al 2022

IL FOCUS

ROMA Si fa presto a dire che la transizione energetica dei prossimi dieci anni è affidata alla scommessa sulle rinnovabili quando su questa rotta ci sono macigni enormi, fatti di burocrazia e stop di Regioni e sovrintendenze. Nasce da questo la polemica sul nuovo nucleare, quella sui mini-reattori di quarta generazione, che prima o poi saranno maturi e che si dovrebbero almeno considerare in Italia, per il ministro della transizione energetica, Roberto Cingolani. Gli obiettivi green imposti dall'Ue rischiano di diventare davvero un miraggio, compresi gli sforzi del Pnrr.

Del resto, è successo ancora. Il cosiddetto "emendamento Lombardi" della Regione Lazio ha appena bloccato i processi autorizzativi del fotovoltaico nella Regione in attesa della mappatura delle aree idonee-non idonee a ospitare impianti a fonti rinnovabili, proprio mentre il Cdm preparava il Decreto Red2, prontamente varato il 5 agosto per sbloccare e semplificare i processi autorizzativi delle rinnovabili secondo le linee Ue. Oltre che per dirigere in maniera corretta il traffico tra enti locali e Stato. Non a caso, tra le 200 pagine del Decreto attuativo della Direttiva Ue 2018/2001 sulla promozione dell'energia rinnovabile (Red2), l'articolo 20 spiega chiaramente come dovrà funzionare per accelerare la transizione energetica. Con uno o più decreti, è scritto, Mite, ministero della Cultura e ministero delle Politiche Agricole stabiliranno «principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee» all'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Ma, attenzione, al comma 6 dello stesso articolo è precisato che «non possono essere disposte moratorie, ovvero sospensioni, dei termini dei procedimenti di autorizzazione, nelle more dell'individuazione delle aree idonee». Una conferma di come il ministro Cingolani abbia piena ragione quando se la prende con la burocrazia e le divergenze tra enti. La posta in gioco è alta, considerati gli obiettivi stringenti della transizione. Si conta in tutta Italia una va-

langa di iter autorizzativi in corso per 25 Gigawatt. Troppi rispetto agli appena 21 Gigawatt raggiunti, e ai 52 Gw di obiettivo per i prossimi 10 anni del piano nazionale (Pniec) che sarà rivisto al rialzo.

I PALETTI

Dunque, si capisce bene perché il 30 luglio la Corte Costituzionale ha sentenziato che certe leggi regionali che introducono vincoli o iter burocratici complessi e non previsti dalla normativa nazionale, sono illegittime. Nel dettaglio, ha deciso sul regolamento della Regione Toscana inerente i parchi fotovoltaici con una sentenza che contesta il metodo con cui le Regioni, appunto, deliberano su aspetti nazionali e pongono freni all'installazione su terreni agricoli. Stessa sorte, con tanto di ricorso, rischia di toccare a breve all'emendamento della Regione Lazio, dove peraltro le pratiche si sbrigliano in tempi record e non in anni come in Sicilia. Otto mesi di stop alle autorizzazioni previsti per il Lazio sono però troppi per le imprese che investono nella Regione. Anche per i fondi pensione che puntano sul settore. La moratoria fino a giugno 2022 allarma in particolare le società di costruttori del fotovoltaico del Gis, Gruppo Impianti Solari, che operano prevalentemente nel Lazio e hanno 2 Gigawatt bloccati nelle provincie di Viterbo dagli stop delle sovrintendenze locali. «Sono impianti regolarmente autorizzati, che hanno fatto anche la valutazione di impatto ambientale, non obbligatoria nel caso del fotovoltaico. Parliamo di 2 miliardi di investimenti per 30 progetti fermi che danno lavoro a circa 3.000 persone - precisa il presidente del Gis, Raffaello Giachetti - Non si può tenere certe risorse bloccate dalla burocrazia».

L'emendamento al Bilancio approvato il 6 agosto e presentato dall'assessore alla transizione ecologica, Roberta Lombardi, coinvolge tutti gli iter di approvazione «non già definiti» per impianti fotovoltaici a terra di grandi dimensioni su suoli agricoli di pregio come già individuati dal Piano paesistico regionale. «L'emendamento si riferisce a suoli mirati ed esclude quelli destinati ad agrivoltaico», spiega Lombardi al *Messaggero*. Ma l'intenzione non è quella di bloccare: «L'obiettivo di arrivare anche in linea con il Decreto Red2, alla certezza per gli investitori. Ma va salvaguardato il territorio», ha aggiunto. Non è escluso un compromesso. Ma intanto, di questo passo, gli obiettivi Ue non saranno raggiunti nel 2030, ma in 70 anni, dicono dal Gis. Tra il 2021 e il 2030 sono necessari 7,5 GW all'anno di rinnovabili per arrivare ai 70 Gigawatt della Ue (almeno la metà in fotovoltaico), ma ora arriviamo a malapena a 0,8 GW, poco più del 10%.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MORATORIA CHIESTA
 DALLA PISANA
 È IN CONTRASTO
 CON IL DECRETO
 SULLE SEMPLIFICAZIONI
 GREEN DEL GOVERNO**

